



LE NOSTRE RAGIONI AL

Marco Berlinguer

E' stato un risultato negativo quello conseguito dalle liste del Partito della Rifondazione comunista alle elezioni del 13 giugno. Un risultato omogeneamente negativo, con picchi preoccupanti nel Mezzogiorno. L'andamento più variegato nelle elezioni amministrative, se sollecita un'analisi differenziata, finisce, però, per far risaltare negativamente il dato sulle elezioni europee, che è un voto massimamente politico.

Sulle ragioni di questo nostro arretramento, inatteso da tutti nelle sue dimensioni, il Partito ha avviato una riflessione che non sarà breve, sapendo che non esistono diagnosi semplici e risposte risolutive alle nostre difficoltà.

Al nostro risultato negativo ha certamente contribuito anche la recente scissione. Un po' perché una parte del nostro elettorato, al di là degli errori di confusione dei simboli che ci sono stati, ha espresso il proprio voto per i Comunisti italiani; ma soprattutto perché quella vicenda, la divisione in sé e il modo in cui si è determinata ed è stata vissuta e patita da molti, ha intaccato quel tenue legame di fiducia che oggi lega ogni appartenenza politica e

ha corroso, in un passaggio già in sé difficilissimo, la nostra credibilità come perno di aggregazione di una forza alternativa alla maggioranza di centro-sinistra.

Comunque certamente una gran parte del nostro elettorato, anche di quello politicizzato, ha scelto l'astensione, esprimendo un senso di impotenza e



di protesta, oltre che di estraneazione e di distacco. Certo altri fattori hanno concorso a determinare questo orientamento/disorientamento: la deriva omologante e il degrado nel panorama politico, o lo scempio illegale della guerra. In un contesto di

(Continua a pagina 2)

(Continua da pagina 1)

verso, tuttavia, una lacerazione simile alla nostra l'ha subita anche Izquierda Unida; e IU è l'unica altra forza della sinistra alternativa in Europa a subire un forte arretramento. Mentre un po' ovunque le forze a sinistra delle socialdemocrazie accrescono i propri spazi.

In generale, in Italia, uno spirito di protesta e di scissione verso il sistema politico e di governo è ancora una volta segnalato dal risultato delle elezioni. Si tratta di un sentimento di rivolta variegato



per motivazioni e per substrato e origine sociale, e poco o mal articolato politicamente e culturalmente. Più che un sintomo è l'espressione di uno stato, aperto da tempo, di crisi politica: che dice di una difficoltà strutturale di integrazione e di governo del paese.

In questa frattura si aprono varchi per avventure e avventurieri, germogliano tentazioni autoritarie, ma si esprime comunque una crisi di egemonia delle classi dirigenti (nonostante il loro articolato e pervasivo apparato di governo e di controllo del consenso) e degli interessi dominanti, nazionali e sovranazionali, che ne sovraordinano le scelte.

Noi, tuttavia, non riusciamo ad approfittarne.

Paghiamo certo anche il nostro isolamento, che complice la logica bipolare, ci fa percepire come marginali. Ma il comportamento delle socialdemocrazie, in occasione della guerra come nelle scelte di fondo di politica economica e sociale che vengono compiendo, sta confermando, purtroppo, e in modo drammatico, le nostre valutazioni all'epoca della rottura con il governo Prodi. L'Europa era allora a un bivio e in gioco vi era una scelta strategica. Le forze del centro-sinistra, rompendo con noi, hanno optato per l'anima liberale-liberista della socialdemocrazia, contribuendo prima a isolare il governo francese (che - timidamente quanto si vuole - indicava comunque una strada di superamento dell'architettura conservatrice e liberista di Maastricht) e poi a sconfiggere, con Lafontaine, la componente riformatrice della socialdemocrazia tedesca.

Tutto questo, oggi, che ne paghiamo i costi, è ancor più chiaro. L'idea stessa di un'Europa autonoma e alternativa agli Stati Uniti, al loro modello e al loro disegno egemonico, ne esce quasi irrimediabilmente compromessa. Le socialdemocrazie al governo (con la sola eccezione della Francia) scontano un moto di disincanto e disillusione. Le politiche per lo sviluppo e l'occupazione restano vacue e ipocrite giaculatorie e, nella stagnazione, riprendono un po' ovunque con forza le politiche di "austerità" e di attacco allo stato sociale. Mentre il pessimo risultato da loro conseguito alle elezioni dovrebbe far riflettere le socialdemocrazie sulle conseguenze di questa politica suicida, che aggredisce la base stessa del loro consenso.

(Continua a pagina 3)

(Continua da pagina 2)

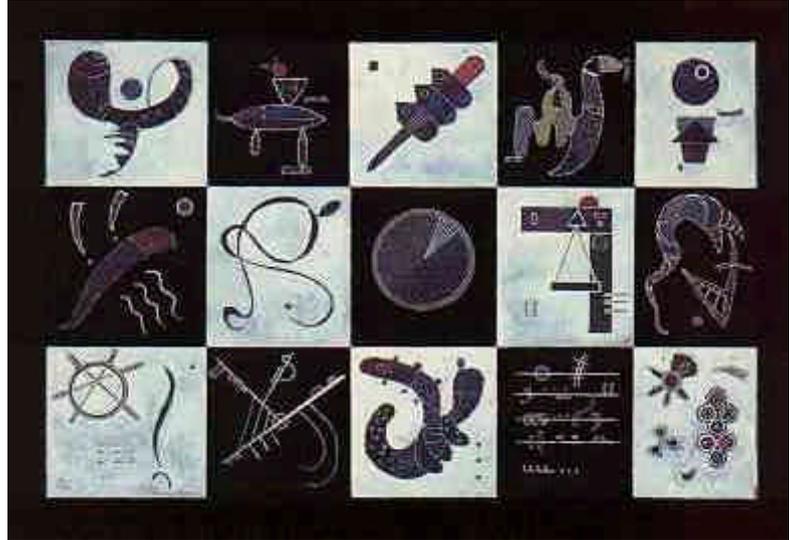
In Italia, il governo non trova di meglio che compiacersi dei risultati segnalati dall'ultimo rapporto Istat sull'occupazione, che al contrario, denuncia uno stato di crisi profonda per il nostro Mezzogiorno, una crescita della precarietà nel lavoro, e mostrano gli effetti, nella riduzione dell'occupazione manifatturiera, della stagnazione e della caduta delle esportazioni.

La realtà è che l'Italia è imprigionata in una spirale di inviluppo economico, sociale e civile, più grave che altrove. Avrebbe massimamente interesse a rompere la camicia di forza del Patto di stabilità, che la sospinge in una posizione periferica e subordinata, disarticolandone ogni possibilità di organizzare uno sviluppo socialmente e territorialmente sostenibile. Sottomettendovisi, invece, si presta a fungere da ventre molle e da laboratorio, insieme alla Spagna e alla Gran Bretagna, della mutazione sociale che si vuole produrre nel capitalismo europeo.

E' in questo quadro che vanno inserite anche il comportamento del grande padronato nel recente rinnovo del contratto dei metalmeccanici e il modo e i contenuti seguiti da governo nell'approvamento del nuovo Dpef. Entrambi, in forme

diverse, segnalano una chiara volontà di rompere gli attuali precari equilibri sociali.

La sconfitta di Rifondazione comunista non è estranea a questa nuova accelerazione. E questo



dovrebbe far riflettere tutti. Non noi soltanto. Ma la sinistra Ds, che con la cooptazione di Salvi al governo, si appresta a coprire, ancora una volta, una nuova sterzata a destra del governo. E soprattutto i sindacati - e la Cgil in primo luogo - che, di nuovo, si trovano di fronte a un bivio: gestire con la concertazione questo nuovo arretramento sociale, o scendere finalmente in campo, come avrebbero dovuto fare da tempo, per chiamare i lavoratori alla lotta per quella svolta nelle politiche economiche e sociali, per la quale ci lasciarono soli a combattere nell'autunno scorso.



DAL COLLEGIO NAZIONALE DI GARANZIA

Guido Cappelloni

*Presidente del Collegio Nazionale
di Garanzia*

Subito dopo il IV Congresso, il Collegio Nazionale di Garanzia ha ripreso a svolgere la sua attività sia come assemblea plenaria che come presidenza.

Ritengo opportuno, affinché ne sia informato tutto il partito (e dunque non soltanto gli organismi di garanzia locali, ma anche quelli dirigenti) dare una chiara e precisa informazione delle linee di orientamento e di azione che il CNG ha deciso, dopo ampia discussione, di seguire.

Innanzitutto voglio subito sottolineare che il compito principale dei collegi di garanzia, a tutti i livelli, non è certo quello di intervenire sul terreno disciplinare.

Come ognuno può verificare leggendo l'art. 50 dello Statuto, le questioni disciplinari sono collocate al terzo posto fra i compiti assegnati ai collegi di garanzia. Prima di esse si indica il compito di esaminare le questioni attinenti i diritti ed i doveri dei singoli iscritti e subito dopo quello di garantire il rispetto delle regole di funzionamento della

democrazia interna e l'attuazione dello Statuto. In massima sintesi si può dunque dire che il compito essenziale degli organismi di garanzia è quello di verificare (ma anche di promuovere) che il funzionamento delle varie istanze del partito sia del tutto conforme alle regole che ci siamo date.

Da tutto questo discende che compito assolutamente prioritario del CNG non è e non deve essere quello repressivo ma quello preventivo e dunque anche formativo.

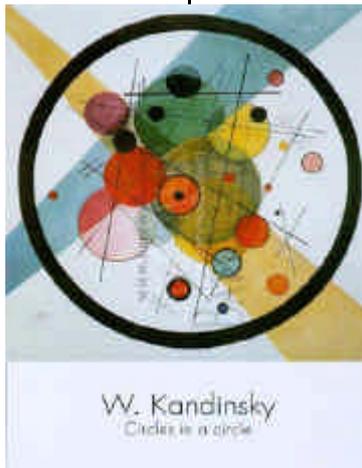
E' necessario cioè che si lavori alacremente affinché tutti i compagni siano consapevoli del fatto che, a fianco dei loro diritti, ci sono dei precisi doveri da compiere e che uno dei principali di essi è quello della conoscenza e del rispetto rigoroso delle regole che abbiamo

scelto.

Credo sia evidente per tutti che la situazione del nostro Paese sarebbe di gran lunga migliore se le norme della nostra Costituzione (che - oggi ancora largamente inapplicata - certe parti politiche vorrebbero ulteriormente mutilare) fossero state rispettate ed attuate!

Se dunque quello della prevenzione e della

(Continua a pagina 5)



(Continua da pagina 4)

formazione deve essere il compito fondamentale del CNG, come mai il precedente CNG ha dedicato la maggior parte del suo tempo ad operare sul terreno delle sanzioni disciplinari?

Non certo perché non fosse consapevole dei compiti che lo Statuto gli affidava (il precedente CNG era composto da compagni e compagne di alta qualità politica e morale), ma solo perché nel partito era largamente diffusa una forte litigiosità che certamente andava controllata e repressa. C'è da aspettarsi che, dopo la scissione dell'ottobre 1998, che

tanti danni ha provocato al partito, tale litigiosità si riduca. Ma anche se ciò non avvenisse, il nuovo CNG deve imporsi il compito di riuscire ad invertire radicalmente tale deleteria tendenza. In che modo? Attraverso quali iniziative? Innanzitutto occorrerà che si stabiliscano, nel doveroso rispetto delle reciproche autonomie, stretti rapporti di collaborazione non solo con il dipartimento organizzazione ma anche con la commissione del CPN per i problemi del partito presieduta dalla compagna Bracci Torsi, già vice-presidente del precedente CNG, e con il settore della formazione.

Anch'essi infatti possono dare un potente contributo alla conoscenza prima ed al rispetto poi delle regole statutarie.

Bisogna inoltre che lo Statuto sia diffuso in maniera molto più capillare fra tutti gli

iscritti e sarà opportuno introdurre in tutti i circoli la buona abitudine di consegnare ai nuovi iscritti, insieme alla tessera del partito, una copia dello Statuto.

Inoltre, così come si fa per i problemi dell'organizzazione o del lavoro o della sanità, abbiamo deciso di fare, come CNG, periodiche riunioni regionali o interregionali dei collegi di garanzia federali (aperti anche ai

presidenti dei collegi di circolo) per fare una prima attenta verifica dello "stato" del partito per la parte che ci compete e per concordare tutte le opportune iniziative per diffondere sempre più largamente fra tutti i compagni la

"coscienza" del rispetto delle regole. Un primo giro completo di riunioni si dovrà concludere prima delle ferie estive.

Infine, vogliamo che sia chiaro per tutti i compagni che useremo tutti i mezzi a nostra disposizione per scoraggiare chi volesse usare il ricorso alle misure disciplinari come strumento improprio di lotta politica.

Questi i nostri propositi che - ne siamo profondamente consapevoli - potranno realizzarsi in misura maggiore o minore a seconda del contributo che avremo da parte di tutti i compagni e da tutte le istanze di partito; ai quali, dunque, rivolgiamo un caloroso appello affinché vogliano aiutarci in questo difficile compito.



ANCORA SULLE ELEZIONI

Milziade Caprili

Del risultato elettorale negativo si è già discusso molto nel Partito. Una discussione, peraltro, ancora aperta e tutta tesa a ricercare i motivi di questa sconfitta. Motivi, appunto e non un solo elemento che rimosso potrebbe liberare la strada verso un recupero e addirittura un incremento di elettorato. La cosa non funziona così ed infatti la ricerca critica cerca di vedere tutte le sfaccettature di questo risultato: condivisione tra gli elettori delle scelte che siamo andati compiendo, riconoscibilità della nostra proposta, visibilità delle nostre iniziative, efficacia della nostra linea, scissione/scissioni e credibilità, fine di un ciclo della storia della politica italiana e particolarmente del ruolo dei partiti.

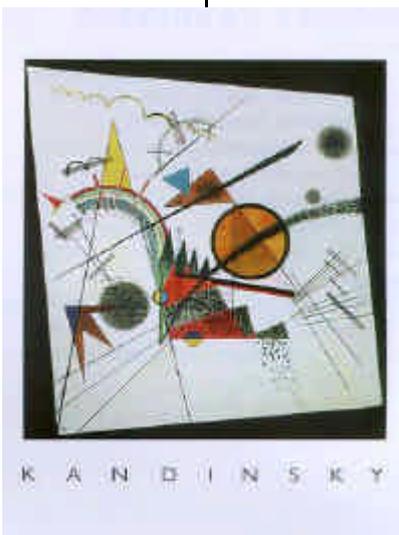
Questi ed altri motivi ci hanno resi straordinariamente permeabili tra l'altro all'astensionismo. Anche se presa con il beneficio d'inventario la quota del 56% di nostri elettori/elettrici del 1996 che non sarebbero andati a votare, impressiona. La diffusa critica ai partiti non ci diversifica e premia invece le novità, strutture elettorali che non si presentano sotto specie di partiti (Bonino, i Democratici, e per altri versi Forza Italia). Dovremmo capire anche meglio come la guerra ha influito sul risultato elettorale. Noi, per esempio, abbiamo sviluppato sulla guerra una fortissima – quasi totalizzante per i

nostri non numerosissimi militanti – iniziativa partecipando (eccome!) alle due grandi manifestazioni nazionali, articolando (cosa per noi non sempre semplice) sul territorio molto lavoro contro la



guerra favorendo la più larga partecipazione. Come, per altri versi, dovremmo capire quanto può avere influito l'idea, ampiamente introiettata, del sistema bipolare. O come abbia influito sul nostro risultato la valutazione, che in alcuni settori dell'elettorato di sinistra viene fatta, per cui se non stai nel cartello elettorale dei Ds non sei utile a battere le destre. Capire, dunque. Ma capire con chi?, intanto. Non credo che funzioni la tendenza, anche qui, a risolvere tutti i problemi con una discussione prevalentemente interna. C'è un'analisi del voto da fare comune per comune, paese per paese, su dove si è maggiormente caricata la nostra perdita. E' vero che perdiamo di più nelle grandi città e generalmente nelle periferie? Potremmo utilizzare

(Continua a pagina 7)



(Continua da pagina 6)

le Feste di *Liberazione* – per dirne una – per organizzare dibattiti con all’ordine del giorno le ragioni di quanti non ci hanno votato più o non sono andati a votare. Capire, ma per che cosa? Guardate: è certo che la percezione dei mutamenti spesso ci trova in affanno e che sono in numero maggiore le cose che ci sfuggono di quelle che riusciamo ad intercettare. Degli errori e dei limiti ho parlato sopra. Pur tuttavia alcune cose le avevamo sufficientemente chiare: i processi di americanizzazione della politica e delle competizioni elettorali, la marginalizzazione del conflitto sociale, la tendenza adattativa, la passivizzazione, una drammatica frattura tra e nelle generazioni, nelle classi, nei gruppi sociali all’interno delle stesse città, il cono d’ombra che viene proiettato su tutte le forze che non accettano l’alternanza. Come chiare ci erano alcune negatività del nostro lavoro. Su tutte una e cioè l’attitudine ad un lavoro prevalen-



temente per linee interne. Marco Revelli con spregiudicatezza polemica ha detto di noi a *Liberazione*:

“Questo partito soffre, terribilmente, quasi patologicamente, di autoreferenzialità – chiunque non sia ‘malato di politica’, credimi, tende a fuggirsene via”. Esagerato, forse ma indicativo di una tendenza presente. Una tendenza che non si inverte solo a dirlo. Le nostre aperture, il divenire sempre più luogo di attrazione, dipendono

dalle scelte politiche, prima di tutto, e dal grado del rapporto con la società, con le realtà sociali, con i pezzi di società a cui ti vuoi riferire. “Dobbiamo pensare ad una sorta di tela di ragno – come abbiamo detto a Chianciano – nella quale il circolo sta dentro un sistema di relazioni perché - senza esagerare – o si muove in quel contesto oppure non ce la fa”. Ancora lì siamo.

Liberazione

giornale comunista

**RICORDARE: L'ULTIMA
DOMENICA DEL MESE
DIFFUSIONE STRAORDINARIA**

SORRENTO, SEMINARIO “IPOTESI PER UN’ALTERNATIVA”

Stefania Achella

"Non so come, non so ancora precisamente cosa, ma ho tanta voglia di fare", così ha detto Monica, 24 anni, casertana, iscritta al nostro Partito da quando "quegli altri" (i cossuttiani) lo hanno lasciato, mentre Giuliana, 20 anni, avellinese, sorriente ha confessato: "io proprio ai comitati politici non riesco mai a dire una parola, com'è possibile prenotare il proprio intervento con ore di anticipo?".

Piccole testimonianze, segnali di una difficoltà che molti di noi conosciamo, e che in questo seminario residenziale svoltosi a Sorrento, nella seconda settimana di maggio, sono emersi con grande sincerità, e con la voglia di capirli e di superarli. Il seminario "Ipotesi per un'alternativa", formula che da tempo il Dipartimento Nazionale per la Formazione porta in giro, più o meno organizzati, con la consapevolezza che seppure gli ostacoli sono ancora tanti, si sta seriamente lavorando alla costruzione di un progetto, anzi, come appunto propone Bruno Morandi, si stanno mettendo sul campo una serie di "ipotesi" per un'alternativa.

Ipotesi per un'alternativa alla logica di mercato, per un'alternativa all'attuale organizzazione del lavoro, per un'alternativa alla scomparsa dell'elemento umano all'interno dei rapporti sociali e di lavoro. Punto di partenza non poteva che essere allora l'analisi della logica dell'impresa e la riproposizione del tema del soddisfacimento dei biso-

gni fondamentali. Temi questi non nuovi, ma la cui novità risiede proprio nel modo in cui si intende farli interagire, nella costruzione di un nuovo progetto complessivo. "Si tratta di capire bene cosa intende Morandi quando parla di 'individuo sociale?', problematizza Pasquale, laureato in Sociologia, operaio all'Alenia di Pomigliano, luogo storico delle battaglie politiche e sindacali, "lavoro sociale e individuo sociale sono infatti il centro della riorganizzazione del lavoro e di un nuovo modello di società che superi quella liberale". A partire da questi elementi non potevano che guadagnarsi centralità quei punti intorno a cui andrà costruendosi il futuro del nostro partito: l'organizzazione, la



forma-partito, la democrazia interna. E qui il dibattito si è fatto intenso. "Pensate un po' se fosse stato possibile realizzare questa discussione in videoconferenza" ha detto nel mezzo della discussione Paolo, sollevando proprio il problema del rapporto complesso tra un partito di massa che ancora si avvale dei tradizionali mezzi di comunicazione e l'avanzamento delle nuove tecnologie

(Continua a pagina 9)

(Continua da pagina 8)

che spianano la strada a potentati internazionali e demagogie incontrastate. Eppure proprio il rapporto fisico, la presenza della corporeità ha reso il confronto più interessante, mentre la suddivisione in gruppi di lavoro ha fatto sì che ognuno potesse dire la propria posizione, senza urlare, senza fretta, convergendo poi in un'assemblea finale in cui è stato possibile avere una discussione ricca ma non anarchica. Un modo di discutere, spesso assente all'interno del nostro stesso partito, e tornato necessario soprattutto quando si sono affrontati problemi più speciosi come il problema della democrazia interna e il rapporto con i gruppi dirigenti.

Ancora una volta è emersa l'esigenza di proporre una nuova idea di organizzazione del lavoro, non solo all'interno della società ma naturalmente anche all'interno del partito, proprio nel momento in cui la struttura dettata dalla logica di impresa permea sempre più spesso le strutture dei partiti e dei sindacati, riproponendo il modello gerarchico e carrierista. Ma va anche ripensata la divisione del lavoro, e una nuova concezione dell'idea di libertà non più intesa, come un non nuocere la libertà altrui, ma pensata come una vera e propria costru-

zione reale che trascenda l'individuo e che costruisca l'individuo sociale. E questa è la scommessa di un partito comunista di massa che deve tentare proprio la ricomposizione tra il cittadino (proprio quel cittadino astratto voluto del pensiero liberale) e la persona reale (con i suoi bisogni reali), reintroducendo nella politica i rapporti reali. Ci salutano Monica e Paolo, ci saluta Giuliana, "torno a casa stanca, ma soddisfatta e con la voglia di ripetere esperienze simili", mentre Francesco, laconico commenta "dare voce all'ipotesi di un'alternativa ad una società viziata del mercato ha già il merito di porre, finalmente, l'alternativa come valore agibile". E proprio su questa alternativa ci diamo appuntamento al prossimo, speriamo vicino, incontro.

Prima di chiudere, però, un piccolo monito a chi intende metter su un seminario residenziale: preparatevi con grande serenità d'animo: se tutto sarà andato bene fino a cinque giorni prima della data stabilita, negli ultimi cinque giorni si scatenerà tutto il pensabile e... l'impensabile! Ma non desistete, tutto si risolverà, in un modo o nell'altro, e alla fine scoprirete che ne valeva la pena.



PARTITO di MASSA

Direttore responsabile Bianca Bracci Torsi
Bollettino interno
Dipartimento Organizzazione
Partito della Rifondazione Comunista
Stampato in
Viale del Policlinico, 131 – 00161 Roma
Tel 06441821 – fax 0644239490

<http://www.rifondazione.it/partitodimassa>
direzione.prc@rifondazione.it

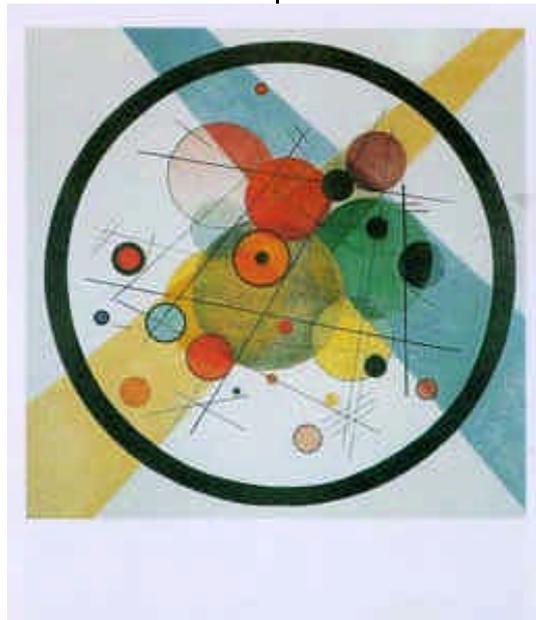


A CASA DEL DIAVOLO

Federazione PRC di Perugia

Inaugurata con un affollato e partecipato comizio di Fausto Bertinotti, la Casa dei popoli di Casa del Diavolo è diventata presto un punto di riferimento per tutta la frazione situata alle porte della città di Perugia.

La realizzazione della struttura è stata avviata nel 1996, quando i compagni del circolo di Rifondazione Comunista "Sergio Bistoni" di Casa del Diavolo hanno deciso di ristrutturare un vecchio capannone dismesso. Attraverso uno sforzo straordinario profuso da tutti i militanti del circolo e che via via ha coinvolto i simpatizzanti, i non iscritti, fino ad arrivare alla partecipazione di tutte le famiglie della frazione perugina, si è giunti alla creazione di un complesso di 4.000 mq di spazio all'aperto e di un edificio di 400 mq circa. Oltre alla sede del circolo, la struttura comprende un'ampia e attrezzata cucina, un bar e un salone di 240 mq adibito, a seconda dei casi, a sala riunioni, sala da ballo, sala per pranzi, ecc. Che l'impegno e la fatica



siano stati consistenti lo percepiamo dalla passione che traspira dai racconti dei compagni, in cui è evidente l'orgoglio di avere trascorso almeno 150 giornate, concentrate soprattutto nei fine settimana, impegnati in un lavoro totalmente volontario per costruire un luogo che si è rivelato essenziale per il radicamento del partito e per la costruzione di legami sociali nel territorio.

L'entusiasmo dei compagni è del tutto condivisibile, perchè la Casa dei popoli si è dimostrata un potente centro di aggregazione e di socializzazione. Qui persone di tutte le generazioni si incontrano, si confrontano, in un proficuo scambio di esperienze e di memorie.

A cominciare dalla grande Festa di Liberazione che vi si svolge e che coinvolge l'intero paese, diventata un evento importante e conosciuto nell'intera città di Perugia. Un imperdibile appuntamento dell'estate per tutti i compagni e non solo.

Ma anche nel corso dell'anno le attività sono numerose e varie: innanzitutto la politica, con i dibattiti, le riunioni e i comitati politici federali: poi le attività ricreative,

(Continua a pagina 11)

(Continua da pagina 10)

con le cene sociali, le serate danzanti, i concerti, la scuola di ballo; le attività culturali, con spettacoli teatrali, convegni e conferenze. Un'altra iniziativa meritoria è il corso di ginnastica terapeutica che si svolge sotto la supervisione di un medico, corso molto utile e molto frequentato. A testimonianza di quale punto di riferimento sia diventata la Casa dei popoli per Casa del Diavolo e per le frazioni limitrofe bisogna inoltre segnalare i numerosi pranzi che ogni settimana vi hanno luogo per varie celebrazioni.

Dobbiamo ricordare anche il seminario nazionale dei Giovani Comunisti sull'ambiente, un momento alto di dibattito politico e culturale, che ha trovato una perfetta collocazione nella cornice della Casa dei popoli. La politica, la cultura, la socialità. Queti sono i tre elementi che la Casa dei popoli è riuscita a coniugare nelle sue numerose attività e iniziative. Un luogo vivo, pulsante, animato, centro di relazioni e di legami, la sede preziosa per la ridefinizione del modo di fare politica nel territorio. E nel fare questo la Casa dei popoli ha vinto un'importante scommessa. Dopo lo scioglimento del Pci le storiche case del popolo, patrimonio del movimento operaio italiano e dei suoi partiti, in provincia di Perugia venivano tutte dismesse o vendute da parte del nuovo partito, il Pds. E così, ad esempio, la casa del popolo di Umbertide, importante simbolo dell'identità e del patrimonio di lotte del Partito comunista, diventava un supermercato.

Rifondazione comunista si è opposta a questa svendita dei luoghi dell'identità e della memoria, della tradizione delle lotte, a favore dei prevaricanti luoghi del consumo e degli ipermercati nel territorio e nel tessuto sociale. E ha ridato vita alle Case dei popoli: una a Moiano e una a Casa del Diavolo. Ha dimostrato, grazie all'impegno e all'entusiasmo dei compagni, che non sono inutili simulacri da sacrificare all'altare della speculazione e del commercio, ma che possono tornare ad essere centri vitali del tessuto cittadino, punti nevralgici della riqualificazione urbana, perchè strumenti di un percorso di costruzione di vincoli e di legami comunitari nuovi, antagonisti rispetto alla spersonalizzazione e alla frantumazione delle relazioni della città moderna.

E il passaggio dalle case del popolo alle Case dei popoli ha assunto una valenza particolare e nuova: la consapevolezza della necessità dell'incontro di culture diverse, del confronto multietnico, la volontà di mettere al centro il dialogo, lo scambio, la capacità di ascolto delle opinioni degli "altri".



CADELBOSCO DI SOPRA RADICAMENTO E FINANZIAMENTO DEL PARTITO

Antonella Arleoni

Segretaria del circolo "E. Che Guevara"

Cadelbosco di Sopra - Reggio Emilia

Mi si chiede di parlare del circolo di Rifondazione Comunista di Cadelbosco Sopra di cui sono segretaria come esperienza di circolo che funziona. Non solo per motivi scaramantici, o perchè risulta comunque antipatico fare i primi della classe, vorrei dire prima di tutto che anche noi abbiamo i nostri problemi e i nostri punti critici.

Pertanto il modo con il quale siamo arrivati ad esperienze positive è stato spesso dovuto più a intuizioni, a una reazione istintiva alla realtà nella quale operiamo che non a una pratica supportata da una teoria precisa.

Oggi con l'esperienza di alcuni anni alle spalle possiamo cogliere in ciò che abbiamo fatto la carica positiva e anche la correttezza di impostazione.

Eppure io credo che nulla sarebbe stato possibile, se non ci fosse stata una forte solidarietà e comunanza di ideali e intenti tra le compagne e i compagni del circolo.

Abbiamo ottenuto, poco più di quattro anni fa, praticando all'inverosimile la tecnica della rottura di scatole, di avere in locazione una sede non utilizzata di proprietà comunale, prima parzialmente e poi nella sua interezza, circa 80 metri quadrati,

situata nel centro del paese.

Il problema di autofinanziarci ce lo eravamo già posto e sfruttando le propensioni culinarie di alcuni compagni, abbiamo utilizzato alcune occasioni che si sono presentate anche in comuni diversi dal nostro, per preparare e vendere specialità gastronomiche locali, il successo di queste iniziative ci ha spinto a perseverare su questa strada. Abbiamo iniziato a organizzare cene mensili presso il circolo (che è dotato di cucina e di attrezzature



che abbiamo acquistato in saldo dalla disciolta sezione locale del PSI), produciamo cappelletti (i tortellini reggiani) che surgeliamo e poi vendiamo, distribuiamo i garofani il primo maggio raccogliendo le sottoscrizioni. In questo modo abbiamo raccolto i fondi necessari per fare un giornalino del circolo inviato a tutte le 2700 famiglie del nostro comune con cadenza trimestrale, per finan-

ziare la nostra attività politica, far arrivare Liberazione ai bar del comune più frequentati con 5 abbonamenti pagati dal circolo, abbiamo installato una bacheca davanti al circolo che informa sulle nostre posizioni, abbiamo dato una mano ad un circolo di Rifondazione un po' più in difficoltà di noi in un comune limitrofo.

Come ho detto all'inizio queste iniziative le abbiamo organizzate pensando che servivano a finan-

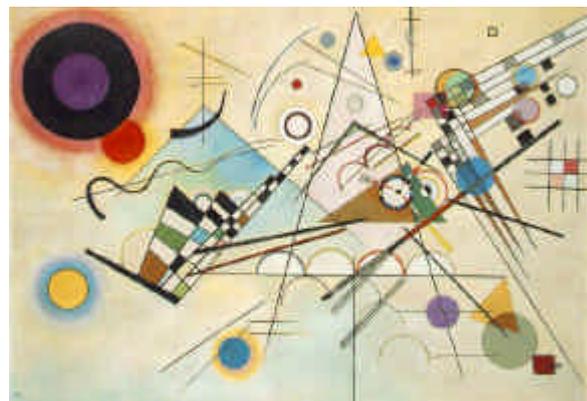


ziarci. La storia del PCI in cui molti di noi e tutti i compagni più anziani del circolo hanno militato, ci ha spinto quasi naturalmente su questa strada. Oggi però siamo consapevoli che i soldi raccolti sono stati solo uno dei risultati di queste attività, attività che nel corso degli anni ci hanno radicato nel nostro territorio, ci hanno permesso di essere un punto di riferimento costante per un'area vasta di cittadini. L'incontro periodico, anche se con caratteristiche soprattutto conviviali, ha rafforzato i legami con i nostri simpatizzanti, compagne e compagni non iscritti al partito ma con i quali

manteniamo un rapporto costante; gli strumenti di comunicazione che ci siamo dati e tra loro soprattutto il giornalino "Penna Rossa", hanno permesso di ridare significato al ruolo dei nostri due consiglieri comunali che pur dall'opposizione, da un ruolo che potrebbe ridursi a sterile presenza tenuto conto dello svuotamento di poteri delle assemblee consiliari, sono riusciti a incidere e a far sentire la voce nostra e di altri in quel luogo.

Abbiamo vissuto il travaglio del partito durante la scissione, anche noi abbiamo sofferto qualche perdita, ma abbiamo anche verificato che il legame che ci unisce non è scalfibile dagli attacchi che giungono dall'esterno. Oggi stiamo cercando di portare i giovani nel nostro circolo, stiamo cercando di trovare il modo, il linguaggio per parlare con loro.

Siamo vivi e vivaci e quando dalla porta del nostro circolo, mentre cuciniamo o discutiamo, etichettiamo il giornalino o attacchiamo manifesti guardiamo all'edificio di fronte dove rigorosamente ed immancabilmente chiusa e deserta c'è la sezione dei DS tiriamo un sospiro di sollievo per non essere diventati così grigi e ottusamente chiusi ad ogni speranza.



LA NUOVA TABELLA SIAE

Fabrizio Balestrelli

La S.I.A.E. rappresenta spesso un problema per le feste di "Liberazione". L'incidenza del costo sul bilancio finale è sempre determinante, soprattutto perchè va ad aggiungersi ai costi di struttura già sostenuti per allestire il palco, l'amplificazione e quant'altro necessario alle sezione spettacolo della festa.

A questo proposito, in coincidenza con il riassetto che la S.I.A.E. ci proponeva delle tariffe in vigore dal 1992, abbiamo chiesto una modifica di quella parte del contratto che definiva il nostro assetto organizzativo di Partito.

Come "soggetto organizzatore" eravamo rappresentati in cinque suddivisioni, che corrispondevano anche a cinque fasce tariffarie differenti. Da un esame lungo e difficile, perchè metteva spesso in contrasto gli interessi dei circoli con quelli delle feste provinciali, abbiamo optato per una nuova tabella che, riassumendo la precedente, ci suddivide in tre livelli organizzativi.

Questo ha ridotto praticamente alla metà il costo delle feste provinciali che prima avevano una tabella a 869.000 lire ed è passata ora a 495.000 lire per compenso giornaliero.

La tabella in vigore presenta una durata in giorni assai ridotta rispetto alla precedente. Tuttavia si

può allungare il periodo della festa estendendo il permesso fino alla durata desiderata. E', infatti, previsto proprio nel contratto all'art. 3, di poter pagare il 5% in piu' della somma stabilita secondo le dimensioni della festa per ogni giorno aggiuntivo di "effettivo spettacolo" a quello prefissato per quella categoria.

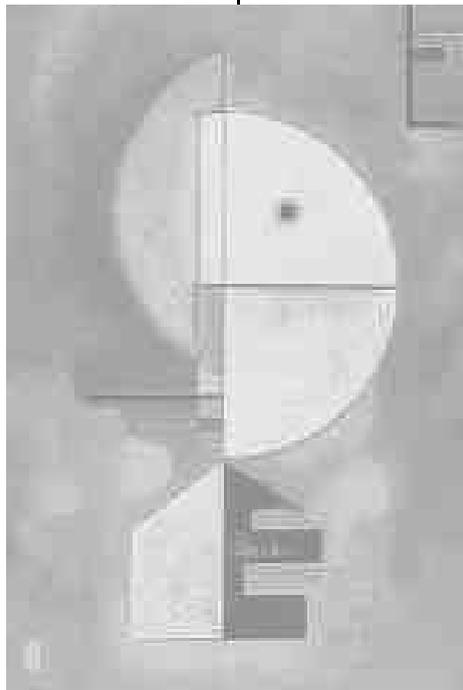
Altra nota di rilievo sul contratto è l'abbattimento del 15% sulla somma complessiva stabilito dell'art. 5, in ragione della "collaborazione e attività

d'informazione necessaria in fase di applicazione dell'accordo - da parte nostra - sulla misura dei compensi", cioè se siamo noi a informare la S.I.A.E. E di tutte le specifiche della festa: durata, programmazione degli spettacoli, ecc.

Bisogna comunque fare molta attenzione a ciò che si dichiara al momento della stipula del contratto; ad esempio è opportuno chiarire che ogni sottoscrizione è finalizzata al finanziamento del Partito e non della festa o dell'iniziativa perchè altrimenti è soggetta a ulteriore tassazione percentuale o forfettaria dalla S.I.A.E..

Inoltre è bene sottolineare che, ovviamente, la sottoscrizione è sempre da considerarsi volontaria. Attenzione inoltre al numero dei partecipanti. Spesso ottimisticamente si dichiarano piu' parte-

(Continua a pagina 15)



(Continua da pagina 14)

cipanti del reale alzando solamente i costi per le autorizzazioni della S.I.A.E. che salgono progressivamente ogni 100 persone di circa 100.000 lire, perciò è consigliabile tenersi bassi con le previsioni e semmai rivedere dopo la quantità effettiva dei partecipanti.

Comunque per ogni chiarimento su temi relativi al contratto con la S.I.A.E. e per qualunque disputa dovesse insorgere tra noi e l'ente, potete contattare direttamente il compagno Fabrizio Balestrelli al numero 06441821 o inviare un fax all'Ufficio Fe-

ste della Direzione allo 0644239490.



MATERIALI PER LA STORIA DEL PARTITO

Leo Glaide

Segretario del circolo Prc C. Lupia (VE)

Finalmente anche il nostro Circolo si è dotato di una sede piu' funzionale alle proprie esigenze politiche. Di questa sede vorremmo farne una sorta di centro culturale, un luogo in altre parole d'aggregazione per tutti coloro che, singoli o collettivi, non si piegano alla dittatura del pensiero unico.

Tra le tante iniziative di tipo culturale messe in cantiere, abbiamo pensato di realizzare una **biblioteca tematica** sulla storia del nostro partito. Per costruirla serve l'aiuto di quanti, compagni e compagne dei circoli territoriali, delle federazioni, dei comitati regionali e degli organismi dirigenti possono trasmettere e regalare (con lascito, donazioni, testamenti e quant'altro) atti, mate-

riali, dossier, libri, riviste - in originale o in fotocopia - sui convegni, i congressi, gli incontri, i dibattiti organizzati dal nostro partito a tutti i livelli, dalla sua nascita fino ai nostri giorni.

Qualcuno ha già risposto al nostro appello, in particolare la federazione Prc di Venezia e il compagno Gianni Alasia.

C'è qualcuno che possa o voglia darci una mano? Che voglia cioè contribuire alla realizzazione di questo piccolo grande progetto.

Tutto il materiale raccolto verrà poi messo a disposizione di tutti gli interessati e verrà realizzata una *Newsletter*, con l'elenco aggiornato delle pubblicazioni presenti nella nostra biblioteca.

Aspettiamo con ansia le vostre lettere e i vostri materiali.

LISTINO PREZZI GADGETS RIFONDAZIONE COMUNISTA				
Nr RICHIESTO	GADGETS DISPONIBILI	Prezzo	Prezzo al pubblico	Totale Ordine
	Bandiere nuovo simb (min.20 pz)	Lire 8.500	Lire 15.000	
	Bandiere P.R.C (min. 20 pz)	Lire 8.500	Lire 15.000	
	Bandiere "Che"(min 20 pz)	Lire 8.500	Lire 15.000	
	Bandiere "Cuba" (min 20 pz)	Lire 8.500	Lire 15.000	
	Striscione festa Liberazione	Lire 180.000		
	Foulards P.R.C (min 50pz)	Lire 1.000	Lire 3.000	
	Foulards "Che" (min 20 pz)	Lire 2.500	Lire 5.000	
	Palloncini simb Partito (min.100 pz)	Lire 600	Lire 1.000	
	Palloncini "Liberazione" (min 100 pz)	Lire 600	Lire 1.000	
	Fischietti simb. Partito (min. 100 pz)	Lire 500	Lire 1.000	
	Borse del IV Congresso (min. 5 pz)	Lire 10.000	Lire 15.000	
	Orologio da parete P. R.C (min 2 pz)	Lire 12.000	Lire 20.000	
	Orologio da parete Lib. Old Comunist	Lire 12.000	Lire 20.000	
	Mazzi di carta da gioco (min 10 pz)	Lire 7.500	Lire 10.000	
	A.C "Canti sociali e del lavoro (min 10 pz)	Lire 7.000	Lire 10.000	
	A.C "Bella Ciao" (min 10 pz)	Lire 7.000	Lire 10.000	
	C.D. Inno di Rifondazione di P. Pietrangeli	Lire 5.000	Lire 5.000	
	C.D "le belle bandiere (min. 5. Pz)	Lire 9.000	Lire 12.000	
	Cappellini rossi 4 tipi (min 20 pz)	Lire 4.000	Lire 10.000	
	Toppe del "Che" (min 20 pz)	Lire 2.000	Lire 4.000	
	Cartolina d'epoca (min. 50 pz)	Lire 600	Lire 1.000	
	Ritratti di rivoluzionari sul legno	Lire 7.500	Lire 15.000	
	Accendini con Falce e Martello (min. 50 pz)	Lire 1.500	Lire 3.000	
	Penne P.R.C (min.50)	Lire 1.500	Lire 3.000	
	Coccarde con simb.P.R.C (min.5000 pz)	Lire 50		
	Orologi da polso con simb. P.R.C (min.5 pz)	Lire 35.000	Lire 50.000	
	Stendardi con simb. P.R.C	Lire 50.000		
	Atti Convegno p.r.c. "GRAMSCI"	Lire 20.000	Lire 40.000	
	Atti Convegno p.r.c. "35 ORE"	Lire 15.000	Lire 30.000	
	Libro Bertinotti "le Due Sinistre" (min 5 pz)	Lire 17.000	Lire 24.500	
	Libro Bertinotti "Pensare il 68" (min 5 pz)	Lire 15.000	Lire 20.000	
	Distintivi Rombo con F e M (min.30 pz)	Lire 1.000	Lire 2.000	
	Distintivi in plastica con simb. (min.30 pz)	Lire 500	Lire 1.000	
	Distintivi Falce e Martello a colori (min.30)	Lire 1.000	Lire 2.000	
	Distintivi Falce e Martello argentati (min.30)	Lire 1.000	Lire 2.000	
	Distintivi piccolo dorato con simb (min.30 pz)	Lire 1.500	Lire 3.000	
	Distintivi stellina a fondo rosso (min. 30 pz)	Lire 1.500	Lire 3.000	
	Distintivi "Che" classico (min.30 pz)	Lire 1.500	Lire 3.000	
	Distintivi "Bandiera Cuba + Che" (min.30 Pz)	Lire 1.500	Lire 3.000	
	Distintivo Kurdistan (min. 50 pz)	Lire 2.000	Lire 4.000	
	Distintivo "Target" (min. 100 pz.)	Lire 700	Lire 2.000	
	Orecchino falce e martello	Lire 2.000	Lire 4.000	
	Portachiavi con simb. P.R.C (min. 20 pz)	Lire 2.500	Lire 5.000	
	Portachiavi "Che" (min. 20 pz)	Lire 2.500	Lire 5.000	
	T-Shirt con simb. P.R.C (min.10 pz)	Lire 3.000	Lire 5.000	
	T-shirt "Old Comunist" (min. 10 pz)	Lire 4.000	Lire 7.000	
	T-Shirt "Gramsci" (min. 10 pz)	Lire 5.000	Lire 10.000	
	T-Shirt "Su la testa" (min. 10 pz)	Lire 5.000	Lire 8.000	
	T-shirt "Che" ricamato di vari tipo (min.10 pz)	Lire 10.000	Lire 15.000	
	T-shirt con logo del IV Congresso (min 10 pz)	Lire 10.000	Lire 15.000	
	T-shirt nere logo del IV Congresso per bambini	Lire 10.000	Lire 15.000	
	T-shirt "Quarto stato"	Lire 7.000	Lire 10.000	
	T-shirt rossa con "Che"	Lire 7.000	Lire 10.000	
	T-shirt "Target" (min.50 pz)	Lire 5.000	Lire 10.000	

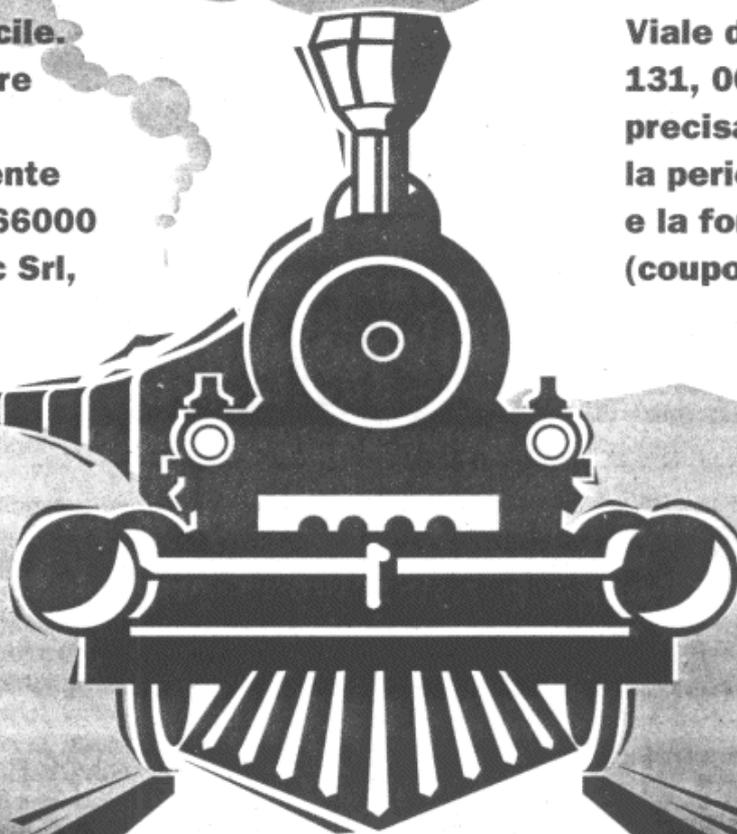
Liberazione

giornale comunista

I veri amici di Liberazione
si abbonano e fanno abbonare

Abbonarsi è facile.
Basta effettuare
il versamento
sul conto corrente
postale n. 93966000
intestato a Mrc Srl,

Viale del Policlinico
131, 00161 Roma
precisando
la periodicità
e la forma
(coupon o posta).



Tariffe

Durata dell'abbonamento	Tariffa	Costo per copia
Annuale postale	280.000	900
Annuale coupon	310.000	1.000
Semestrale postale	150.000	970
Semestrale coupon	160.000	1.040
Annuale postale (Per Circoli, Federazioni, Case del popolo, Associazioni.)	250.000	810
Trimestrale postale (per i giovani sotto i 25 anni)	50.000	640
Annuale enti/sostenitori	400.000	1.300